OMAGGIO

R. ISTITUTO SUPERIORE AGRARIO DI PISA

LABORATORI DI PATOLOGIA VEGETALE
E DI BATTERIOLOGIA AGRARIA
R. OSSERVATORIO REGIONALE DI FITOPATOLOGIA

76.

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE
15 DEC. 1933

R. PEROTTI

PROGETTO DI SISTEMAZIONE EDILIZIA
DEL
R. ISTITUTO SUPERIORE AGRARIO DI PISA

ANNO DI FONDAZIONE 1840
ANNO DI RESTAURAZIONE 1940

PISA
STAB. EDITORIALE VALLERINI

1933 - XI

R. ISTITUTO SUPERIORE AGRARIO DI PISA

LABORATORI DI PATOLOGIA VEGETALE

E DI BATTERIOLOGIA AGRARIA

R. OSSERVATORIO REGIONALE DI FITOPATOLOGI

76.

R. PEROTTI

PROGETTO DI SISTEMAZIONE EDILIZIA DEL R. ISTITUTO SUPERIORE AGRARIO DI PISA

ANNO DI FONDAZIONE 1840

ANNO DI RESTAURAZIONE 1940

PISA

STAB. EDITORIALE VALLERINI

1933 - XI

SOLUZIONE

LOGICA

DECOROSA

CONSONA AGLI INTERESSI NAZIONALI

CIOÈ FASCISTA

PREMESSA

Se non fossi mosso dall'affetto che sento di portare ad un' Istituzione, cui, per il mio ministerio, ho coscienza di dedicarmi con la devozione che le è dovuta, ed anzi con quell'entusiasmo che ormai costituisce la ragion d'essere di questo ultimo scorcio della mia vita, ben avrei potuto disinteressarmi della gravissima questione che va prospettandosi della sistemazione edilizia della vetusta Scuola Agraria, nel quadro del generale assetto degli Istituti Universitari Pisani, voluto dal Governo Fascista.

I nostri Statuti — e non se ne vede chiaro il perchè — pur fra molte quisquilie, non concedono voce in capitolo al Consiglio Accademico, quando, come nel caso presente, trattisi, per le sorti dell' Istituto, di un interesse capitale che coinvolge quesiti, non soltanto finanziari ed architettonici, bensì anche, e prima, didattici e sperimentali.

Le esigenze dell' insegnamento e della sperimentazione dovrebbero dettare le norme per l' intervento della tecnica e della finanza; spesso però accade che a questo si sacrifichino irrimediabilmente quelle.

Ma per la sistemazione dell' Istituto Agrario di Pisa potrebbe benissimo essere altrimenti; e sarebbe perciò colpa di non tentare ogni mezzo, pur di evitare che le cose precipitino per la loro china.

Ragioni contingenti, adunque, oltre che morali e superiori, sono i moventi delle mie proposte.

Brevi, chiare, incisive.

LA LOGICA DEL CRITERIO INFORMATORE

Allorchè, circa un secolo fa, la Scuola Agraria di Pisa venne fondata, essa ebbe quella sede che tuttora conserva in un podere di circa 9 Ea., situato fuori la Porta alle Piagge.

Esso, ormai, è completamente circondato dall'abitato e costituisce, oltre che uno sconcio con l'aspetto troppo modestamente agreste,* un serio intralcio alle comunicazioni ed all'ulteriore naturale sviluppo della Città nella sua zona più ridente e salubre.

Questa circostanza, per incomprensione e, forse, per neppur troppo dissimulati appetiti, grava sulla sorte dell'Istituto Superiore Agrario Pisano come un fato tremendo: sottrazione del terreno, se non, come fu già tentato una volta, soppressione dell'Istituto.

Chi può attentarsi, onestamente, a concepire una Scuola Agraria senza terreno od anche di consentire la distru-

---

* Non si vorrà, è sperabile, attendere da un Istituto, a finalità e competenza economica, la paradossale dimostrazione della convenienza di mantenere a coltura di Frumento o Vite, Cavoli o Rapini un'area edificatoria!

zione di quella somma di valori morali ed ideali che rappresenta per l'Italia il suo primo secolare Istituto Agrario?

E' fatale che i 9 Ea. di terreno non potranno venire ad esso indefinitamente conservati.

Commuove l'unanimità con cui gli Urbanisti Italiani, chiamati recentemente a concorso dal Comune di Pisa per progettare il nuovo Piano Regolatore della Città, abbiano nei loro disegni, fatto man bassa di quanto è patrimonio del nostro Istituto, frantumando l'area del suo campo e sventrando con le nuove vie i suoi attuali edifizi. Probabilmente questi simpatici signori ignoravano che cosa esso rappresenti per l'antico Studio Pisano; chè altrimenti, traendone buon partito, avrebbero potuto farne — come in questo progetto se ne fa — un **magnifico centro di sistemazione edilizia.**

Si afferma che il Comune stia ora rivedendo l'operato dei concorrenti, per trarre da esso quanto di buono possa risultare nella compilazione di un Piano Regolatore definitivo. Speriamo bene!

Comunque, è nella logica e nella forza delle cose che le condizioni attuali non possano durare; ma è del pari nella logica che deve essere fatto salvo all'Istituto quanto del terreno è ovvio e giusto che gli venga attribuito per le sue essenziali, immediate necessità, per il suo ulteriore progredire consono alla sua storia gloriosa.

Sotto questo primo punto di vista il Progetto prevede:

1° — *la riduzione a circa 2 Ea. dell'attuale terreno in possesso dell' Istituto per le sue immediate necessità dimostrative e sperimentali;*

2° — *il trasferimento in altra località più adatta della residua area, mediante il ricavato del suo cospicuo valore edificatorio, che permetterà di acquistare un podere di maggiore estensione, attiguo possibilmente a quello in S. Cataldo, del pari ora, in possesso dell' Istituto, e di attrezzarlo come si conviene.*

IL DECORO DELLA SISTEMAZIONE

Alla sua fondazione l'Istituto, avente in comune gli insegnamenti generali con le altre Facoltà Universitarie, fu dal Ridolfi installato in un vecchio cascinale situato fuori la Porta alle Piagge, sulla modestissima — per non dir altro — Via del Borghetto, poco oltre il suo cominciamento dalla sponda dell'Arno; e questa sede esso conserva. Ma, nel corso di un secolo gli sviluppi dell'insegnamento agrario, teorico e pratico, cui non sempre potevano adeguarsi le disponibilità finanziarie, hanno reso necessari, volta a volta, tali e tanti frammentari adattamenti, sovrastrutture ed annessi che ne è risultato un disorganico aggregato di baraccamenti, sprovvisti in parte di fondamenta, mal sicuri i solai, fatiscenti i tetti, che l'umidità infiltra deteriorandoli, dal basso e dall'alto.

Non è ammissibile che Aule, Gabinetti, Biblioteche, Musei, possano più a lungo permanere in questi locali; e non è neppure concepibile di riattarli, modificarli, ampliarli con spesa conveniente e risultato adeguato.

La sede dell' Istituto deve essere trasferita: questo prevede il presente Progetto.

Trasferita cento metri più in avanti, nell' area di sua

secolare pertinenza — dalla quale, fatte salve le anzidette ragioni di Piano Regolatore, nessuno potrà attentarsi di discacciarla! — fronte all'Arno, sulla Piazza da ampliarsi e che, come il Ponte in costruzione che vi immette, dovrà intitolarsi *alla Vittoria*, in asse con il Viale Margherita e la statua del Re Galantuomo fronteggiante la Stazione ferroviaria. *

Il Fascismo, che ha rinnovato il volto delle cento Città d'Italia e che, in Roma capitale, con ardimento nuovo, ha tracciato ed offerto all'ammirazione del Mondo la Via dell'Impero, non potrebbe concepire e consentire una sistemazione di ripiego o indecorosa per la vecchia Scuola Agraria Pisana, la quale, più che d'interesse locale, per fortunate circostanze, trovasi ad essere d'**importanza Nazionale.**

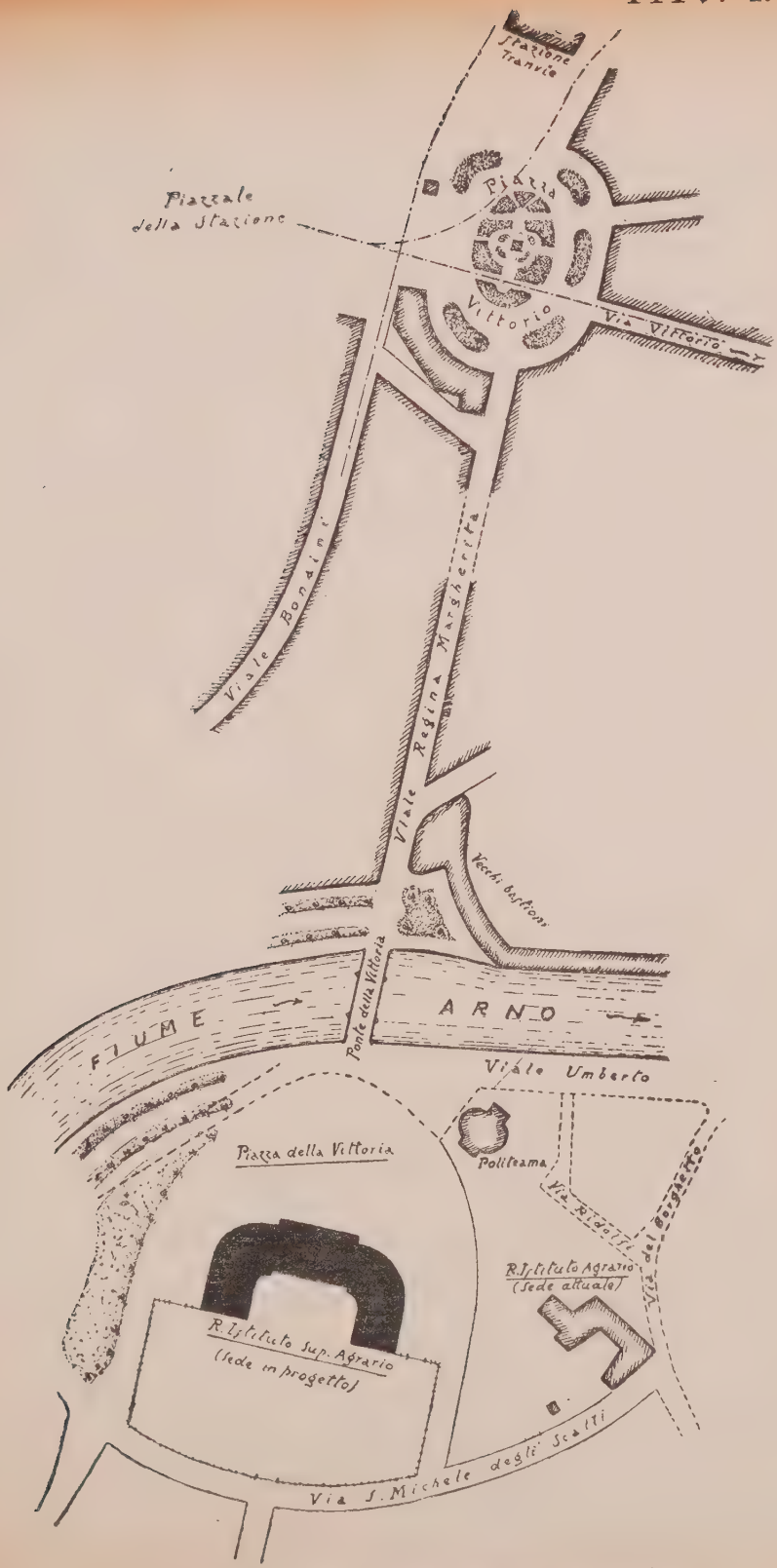
Il Progetto quindi, come risulta dall'allegata planimetria generale di sistemazione (Tav. I), prevede:

1° — *la costruzione di un corpo centrale principale a tre piani, fronteggiante l'Arno su di una grande piazza in asse con il nuovo Ponte ed il Viale Regina Margherita;*

---

* É penoso di dover rilevare, all'ultimo momento — perchè contro ogni ragionevole aspettativa ed il primitivo progetto — che i piloni del nuovo Ponte sono stati costruiti alcun poco fuori dell'asse del Viale Regina Margherita. Misoneismo di archeologi? Impotenza della tecnica odierna? Disperata, insanabile situazione dell'Erario Civico? Si stenta a persuadersene.

Il completamento della demolizione, già iniziata (a chi appena osservi) di un'accessoria propaggine del vecchio castello, un piccolo sbancamento di terra con rafforzo di un tratto del muro di sostegno del corpo principale della costruzione e poche decine di migliaia di lire non avrebbero mai dovuto ostacolare una sistemazione urbanistica ideale ed imporre la rinuncia alla **larghezza di vedute,** richiesta nella esecuzione dalle opere pubbliche fasciste del 900!



Planimetria generale delle previste sistemazioni.

2° — *la costruzione di due ali rientranti costituite da piano terra sopraelevato ed ammezzato, particolarmente da destinarsi a Laboratori, Magazzini di Macchine ed Officine;*

3° — *la riserva di un retrostante relitto di terreno per la piccola sperimentazione e le pratiche dimostrazioni;*

4° — *la libera disponibilità della residua area del Podere delle Piagge per le esigenze dello sviluppo cittadino;*

5° — *il trasferimento ed il moderno attrezzamento del Podere altrove con il ricavato del prezzo di quanto — parte dell'area e vecchi edifici — possa venire alienato.*

Chieggo venia ai nostri Architetti se mi permetto di unire a questo piano di massima un prospetto del costruendo edificio (Tav. II) e di una delle sue ali (Tav. III), in cui arieggia qualcosa che s'intoni al novecento in cui viviamo. E' un'idea, alla quale ho incaricato di dar forma al mio valoroso Assistente Prof. Dott. O. Verona, nulla più.

Non è naturalmente alla sua realizzazione, modificabile quanto e meglio si potrà e vorrà, che debba annettersi soverchia importanza. Questa, invece, sarà da attribuirsi alle piante dei singoli piani presentati (Tav. IV, V e VI) per la distribuzione ed assegnazione degli ambienti, fra i quali se ne hanno anche di disponibili per eventuali sopravvenienti esigenze; ed in questo, spero, mi si vorrà consentire una qualche competenza!

PIANO FINANZIARIO ED OBBIEZIONI

L'essenziale per attuare un qualsiasi progetto, sono i mezzi finanziari; e la disponibilità di questi, in misura

adeguata, onde non creare moderni « ruderi », costituisce, per quanti abbiano la responsabilità della cosa, il punto cardinale di ogni sistemazione bella e desiderabile che essa sia, come la qui vagheggiata.

Così almeno si ritiene nella generalità dei casi; ma io mi permetto di opinare che, al di sopra delle disponibilità finanziarie, trovansi due fattori molto più importanti di qualsiasi opera umana: *la comprensione e la volontà.*

La logica, decorosa, fascista sistemazione dell' Istituto Agrario Pisano è questione di piena valutazione del suo grande interesse storico e Nazionale; conseguentemente, di un atto di volontà.

La Dio mercè, siamo lontani dai tempi, in cui, per rimuovere un fuscello, occorrevano le vacue, debilitanti, capziose logomachie dei sistemi demo-liberali. La volontà è la prerogativa del Fascismo: ragione della Sua esistenza, della Sua dominazione, del Suo divenire!

Affermata la importanza Nazionale del provvedimento, tutto il resto viene con sè.

Nel caso presente i fondi ci sono:

Quota assegnata sul fondo di sistemazione degli Edifici Universitari di Pisa	*L.*	*2.600.000*
Prelevamento sul ricavato dell'alienazione degli attuali immobili	»	*900.000*
Nuova speciale assegnazione da richiedersi, data l'importanza dell' opera ed in vista della politica fascista per provvedere alla disoccupazione (ratizzata in cinque annualità)	»	*2.500.000*
Totale	*L.*	*6.000.000*

E' quanto basta per realizzare ciò che innanzi è progettato; anche se non voglia farsi presente che, **una volta eretto l' edificio centrale, rappresentativo e decorativo** (prescindendo dall' assegnazione straordinaria prevista) **la costruzione delle ali può essere rinviata di qualche tempo;** l'esecuzione dei lavori può essere progressiva; il trasferimento delle Cattedre e dei Laboratori può essere graduale — in relazione alle possibilità — e non si vede quali difficoltà possano incontrarsi al riguardo.

Non vi saranno distanze da superare nel periodo di transizione dal vecchio al nuovo, che siano paragonabili a quelle chilometriche, che per un secolo mantenevano i diversi insegnamenti dell' Istituto dislocati ai quattro punti cardinali della Città: sono cento metri ed anche meno.

Non vi è deficienza di personale amministrativo e di servizio che non possa disimpegnare quello che oggi — pur mal retribuito — lodevolmente già disimpegna: un portiere *decoroso*, piccolo mutilato di guerra, cui si fornisca abitazione e un modestissimo assegno mensile, è quanto basta per *tirare innanzi*, come ora, in attesa del meglio. Ma, potrebbe anche domandarsi: che cosa hanno a che vedere siffatti meschinissimi e contingentissimi dettagli con l' importanza dell'opera? Sono le *gravi* obbiezioni fatte, e si risponde.

Non vi debbono essere meschine, larvate opposizioni che riescano a prevalere su ciò che deve affermarsi come essenziale e pregiudiziale:

Il R. Istituto Superiore Agrario di Pisa deve "radicarsi„ là dove è progettato e ne ha il pieno diritto.

Nè altre soluzioni debbono prevalere, le quali **compromettano irrimediabilmente la sistemazione ideale e definitiva,** anche se essa per forza di cose dovesse essere parziale e graduale, come previsto. *

Oggi, in Era Fascista non sono ammessi rabberci!

Noi costruiamo per l'avvenire; per consegnare ad esso l'eredità dei tempi nuovi che viviamo, fervidi di lavoro e di entusiasmo, sospinti nelle opere da una visione di Grandezza.

CONCLUSIONE

Se l'Istituto Agrario di Pisa fosse così povera cosa che non avesse importanza al di fuori della chiusa cerchia delle mura cittadine, noi potremmo immaginarcelo, sia pur con rammarico, ridotto ad un aggregato di baraccamenti nel relitto più misero del suo *perduto* Podere di Porta alle Piagge.

Ma poichè Esso racchiude tale una somma di valori, di cui la grande maggioranza è ben lungi dal rendersi ragione, spetta al Fascismo di erigersi a salvaguardia dell'Istituto stesso nel vasto ambito dei preminenti interessi della Nazione.

Difatti.

Essendomi presa la pena di eseguire alcune indagini storiche, sono in grado di presentarne i risultati, sinteticamente, nel seguente prospetto.

---

* Questa della eventuale gradualità delle sistemazioni non sembra un'idea destinata a farsi strada troppo facilmente; come se quanto venisse attuato entro due o tre anni dovesse esserlo *sub specie aeternitatis;* dopo di che non resterebbe altro che di attendere, con animo tranquillo, il finale appello delle trombe di Gerico.

DATE DI FONDAZIONE DEGLI ISTITUT

1840	PISA	Istituto Superiore Agrario	*Trasformazione dell' Istituto Agrario d Meleto (Firenze) fondato nel 1834.*
1844			*Notifica della Sopraintendenza agli Stud del Granducato di Toscana che ordin gli Studi Agrari in un corso triennal presso l' Università di Pisa con concession di diploma di licenza, trasformato i quello di Laurea nel 1896.*
1845	CIRENCESTER (Inghilterra)	Collegio di Agricoltura	
1847	BONN-POPPELSDORF (Sassonia)	Accademia di Agricoltura	
1848	GRIGNON (Francia)	Scuola Naz. di Agricoltura	*Trasformazione dell' Istituto Agronomic di una Società privata (dividendo di a zioni!) costituito nel 1827, passato all Stato nel 1832, con corso biennale e con cessione di un diploma, «costituente un «ricompensa per il giovane che per il su «zelo e la sua applicazione si era fort «mente preparato alla pratica della su «arte».*
»	PARIGI	Istituto Nazionale Agronomico	
1849	RENNES (Francia)	Scuola Naz. di Agricoltura	*Trasformazione di una Scuola primari di Agricoltura fondata nel 1830.*
1852	LISBONA	Istituto di Agronomia e Veterinaria	
1855	DUBLANY (Polonia)	Accademia di Agricoltura	
»	ZURIGO	Sezione Agraria e Forestale della Scuola Politecnica Federale	
1858	FREDERIKSBERG-KOPENHAGEN	Scuola Superiore di Veterinaria ed Agricoltura.	
1860	GEMBLOUX (Belgio)	Istituto Agronomico dello Stato.	
1862	ALNARP (Svezia)	Istituto Superiore di Agricoltura.	
»	ST. UN. D'AMERICA	Collegi di Agricoltura.	*Atto di fondazione Morril approvato d Congresso il 2 luglio 1862.*
1868	MONACO (Baviera)	Sez. Agraria della Scuola tecnica Sup.	
»	TOKIO	Collegio di Agricolt. dell'Università.	
1869	LIPSIA	Istituto Agrario.	
»	MADRID	Scuola speciale degli Ing. Agronomi.	
1870	MILANO	Istituto Superiore Agrario.	
1872	PORTICI (Napoli)	Istituto Superiore Agrario.	

UNIVERSITARI DI SCIENZE AGRARIE

1872	VIENNA	Scuola Superiore di Agricoltura.	
»	MONTPELLIER (Francia)	Scuola Nazionale di Agricoltura.	
1874	MAGYAR OVAR (Ungheria)	Accademia di Agricoltura.	*Trasformazione di precedente Scuola Agraria inferiore, fondata nel 1818.*
1878	LOUVAIN (Belgio)	Scuola Agraria annessa alla Facoltà di scienze dell'Univ. Cattolica.	
1881	BERLINO	Scuola Superiore di Agricoltura.	*Trasformazione di una Cattedra in Frankfurt a/O, continuata nell' Istituto Agrario di Möglin dal Thaer nel 1806.*
1888	TORONTO (Canadà)	Collegio di Agricoltura dell'Ontario.	
1894	LONDRA	Collegio di Agricoltura del Sud-Est.	
»	MOSCA	Istituto Agrario.	
1897	AAS (Norvegia)	Scuola Superiore di Agricoltura.	
1898	ANGERS (Francia)	Scuola Sup. libera di Agricoltura.	
1899	CAMBRIDGE	Scuola di Agricoltura dell'Università.	
»	GLASGOW	Collegio di Agricoltura dell'Ovest della Scozia.	
1901	BOLOGNA	Istituto Superiore Agrario.	
»	EDINBURGO (Scozia)	Collegio di Agricoltura dell' Est.	
1902	PERUGIA	Istituto Superiore Agrario.	*Trasformazione della fondazione per l' Istruzione Agraria del 1896.*
1904	ABERDEEN (Scozia)	Collegio di Agric. del Nord della Scozia.	
»	HOHENHEIM (Germania)	Scuola Sup. Agraria Wüttembergese.	
1906	DEBRECZEN (Ungheria)	Accademia di Agricoltura.	*Trasformazione di preesistente Scuola inferiore, fondata nel 1868.*
»	KASSA (Czecoslovacchia già Ungheria)	Accademia di Agricoltura.	*Trasformazione di preesistente Scuola inferiore, fondata nel 1875.*
»	KOLOZSVAR (Polonia già Ungheria)	Accademia di Agricoltura.	*Trasformazione di preesistente Scuola inferiore, fondata nel 1869.*
»	KESZTHELY (Ungheria)	Accademia di Agricoltura.	*Trasformazione di preesistente Scuola inferiore, fondata nel 1797.*
1918	WAGENINGEN (Olanda)	Scuola Superiore di Agricoltura.	*Trasformazione di preesistente Scuola Media, fondata nel 1876.*
1924	FIRENZE	Istituto Sup. Agrario e Forestale.	

L' Istituto Agrario di Pisa, quale Scuola Universitaria organizzata, può ben considerarsi il più antico del Mondo!

E che cosa altro si vuole per attribuire ad Esso, con la magnifica sistemazione progettata, di fronte al Mondo, questo suo alto privilegio?

Qualsiasi erogazione di somme non potrebbe essere meglio giustificata.

E ciò tanto più quando si ponga mente che, mentre in Germania, nel 1861, Liebig, all'Accademia delle Scienze di Monaco, reclamava che l' insegnamento dell'Agricoltura, affermatosi ormai come Scienza alla pari delle altre, era ben degno di entrare nell' inquadramento Universitario e si agiva in proposito (come in Francia ed altrove); la manìa demagogica dei tempi sanciva con la Legge Casati del 1859 il bando dell'Agronomia dalle Università. La Scuola Agraria di Pisa, anche qui, per un'altra fortunata condizione di cose, auspice Pietro Cuppari, degno successore del suo creatore Cosimo Ridolfi, resistette. E sopravvisse!

Rileggiamo alcuni passi del memorabile discorso inaugurale che questi pronunciò nell'Aula Magna dell' Università di Pisa il di 8 gennaio 1843.

« E l'arte agraria, per la sua tanta ampiezza ed impor-
« tanza, per l' indole sua tutta propria e pel gran numero
« d' operai che salaria sopra ogni altra maniera d' industria,
« si connette strettamente con tutto quello che più diretta-
« mente forma o modifica la convivenza sociale. Di fatto, le

« leggi che fissano i diritti di successione, quelle che rego-
« lano le contrattazioni degl' immobili, i diritti e le imposi-
« zioni che percuotono la terra ed i suoi prodotti, la condi-
« zione politica del contadino, quella che dal censo viene al
« proprietario di terre, non sono esse tante cagioni che con
« infinita potenza operano sull' industria campestre; siccome
« la grande e la piccola coltura, il sistema d' affitto e di
« mezzeria, la divisione e la concentrazione dei possessi, la
« riunione in borgate o il vivere separatamente dei campa-
« gnoli son accidenti che grandemente possono sulla moralità
« nazionale?

« . . . . Poi vorrei chiamare a confronto le popolazioni
« ammucchiate oltremonte nelle fuliginose officine, colle no-
« stre disseminate sotto un cielo ridente; vorrei paragonare
« il fittuario irlandese col contadino toscano; e certo non
« sarebbe dubbio da qual lato preponderasse il benessere ed
« il buon costume. Nè certo è fuor di luogo il considerare
« un momento come le rurali costumanze dispongono l'uomo
« a virtù col renderlo frugale; e lo facciano religioso per
« convinzione, col ridurlo confidente nella Provvidenza celeste.

« . . . . Ed appunto della morale fu detto e ripetuto le
« mille volte, essere il lavoro un gran mezzo d' insinuarla
« nel popolo; ma dubitar si potrebbe che la sentenza, espressa
« con frase così generale, venisse contraddetta dai fatti che
« le statistiche ci raccolgono e pongono in evidenza. V' è
« purtroppo un lavoro depravatore del cuore e stupefattivo
« della mente, spesso ancora della floridezza fisica danneg-
« giatore; e se ne trovano esempi molti laddove son fatti
« gli uomini accessori alle macchine, dove, per la divisione

« dell'opera voluta dall'economia della fabbrica, una persona « non fa per tutta la vita sua che un solo e medesimo uf- « ficio; dove, per il risparmio della man d' opra o per l'at- « titudine maggiore delle donne o dei ragazzi ad alcune ope- « razioni, son gl' individui di ogni età promiscuati e confusi « e considerati come semplici arnesi della bottega.

« Moralizzatrice poteva ben reputarsi ogni sorta di lavoro « allorquando ogn' industria si esercitava per così dire, in fami- « glia, quando non erano il solo calcolo ed un freddo egoismo « gli unici moventi d'ogni manifattura, d'ogni commercio.

« Adesso moralizzatrice può solamente appellarsi l' indu- « stria campestre, la quale così ben si affratella con l' edu- « cazione appunto perchè intrinsecamente diversa da ogni « manifattura, nè tutta poteva soggiacere alle sfrenate voglie « d' interesse, nè si potè comprimere per così dire tra quattro « mura, nè le si potè scemare la nativa sua indipendenza da « tutt'altre leggi fuori che da quelle della natura; indipen- « denza d'onde appunto le viene ogni miglior pregio, ogni « attrattiva, ogni vera solidità ».

Come è ben detto!

Non si saprebbe meglio in queste parole ammirare la semplicità, la dignità, la forbitezza della dizione, a cui erano usati i nostri Vecchi, più che la degna esaltazione dell'essenza stessa dell'Agricoltura.

Si direbbe quasi che così elevate ed appropriate espressioni, anzichè un secolo fa, fossero pronunciate oggi, nei « duri » tempi che viviamo, scontando amaramente le conseguenze di quei principi, che ormai non sembrano

più « immortali » e per i quali s' intese di sovrapporre all' uomo la macchina, al sano alimento lo stupefacente, la materia allo spirito!

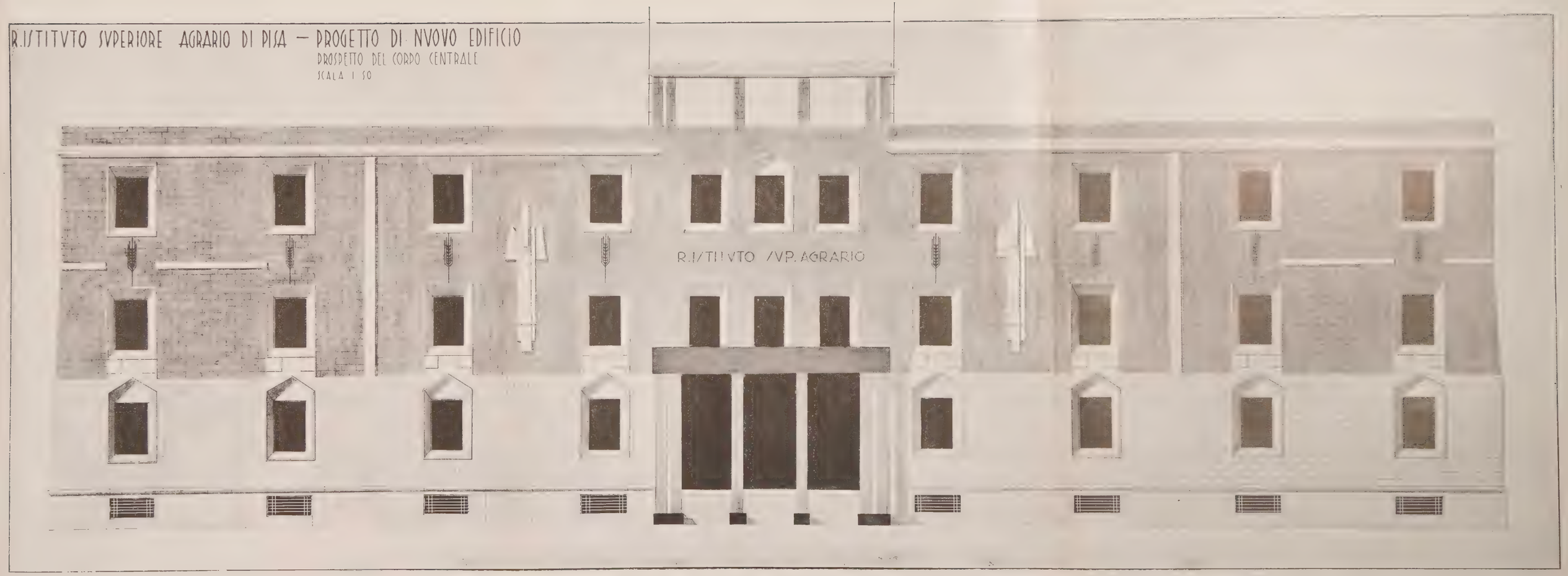
Ma nelle riferite parole di quel vero gentiluomo che qui ci appare il Marchese Prof. Cosimo Ridolfi non è quasi un'invocazione al programma rigeneratore del Fascismo?

Auspichiamoci, con tutto l'animo, che questo programma trovi un non ultimo asserto nella restaurazione, quale è nel presente Progetto, così architettonica, come dei valori morali del R. Istituto Superiore Agrario di Pisa.

Il cruccio, che da due anni, da quando, cioè, si delineavano appena i propositi della sua « demolizione » porto nel mio animo, s' illumina ancora di una speranza: ed è che il Capo del Governo e Capo del Fascismo intervenga personalmente nella faccenda. Egli assertore e vindice dei diritti della Nazione.

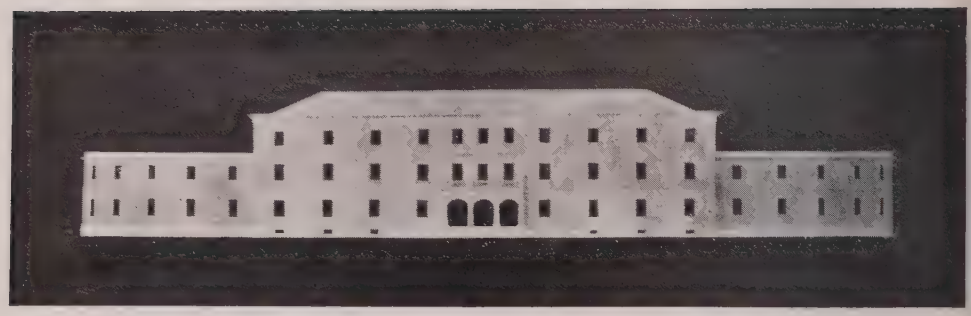
E, quando, nella primavera del 1940, converranno da ogni parte, qui in Pisa, i Delegati degli altri Istituti Agrari alla solenne commemorazione centenaria che certamente si dovrà fare, non appena fuori della Stazione Ferroviaria, Eglino scorgeranno da lungi sull'alto dell'edificio garrire al vento nelle Bandiere della Patria, le insegne del Littorio: e, raggiunta la mèta, nella magnificenza Romana delle sue sistemazioni, proveranno ancora una volta quel sentimento che ogni straniero in Italia fa a lui riconoscere la Divina Superiorità della nostra Terra e della nostra Gente!

Pisa, Natale di Roma, A. XI, E. F.



Prospetto dell' edificio principale.

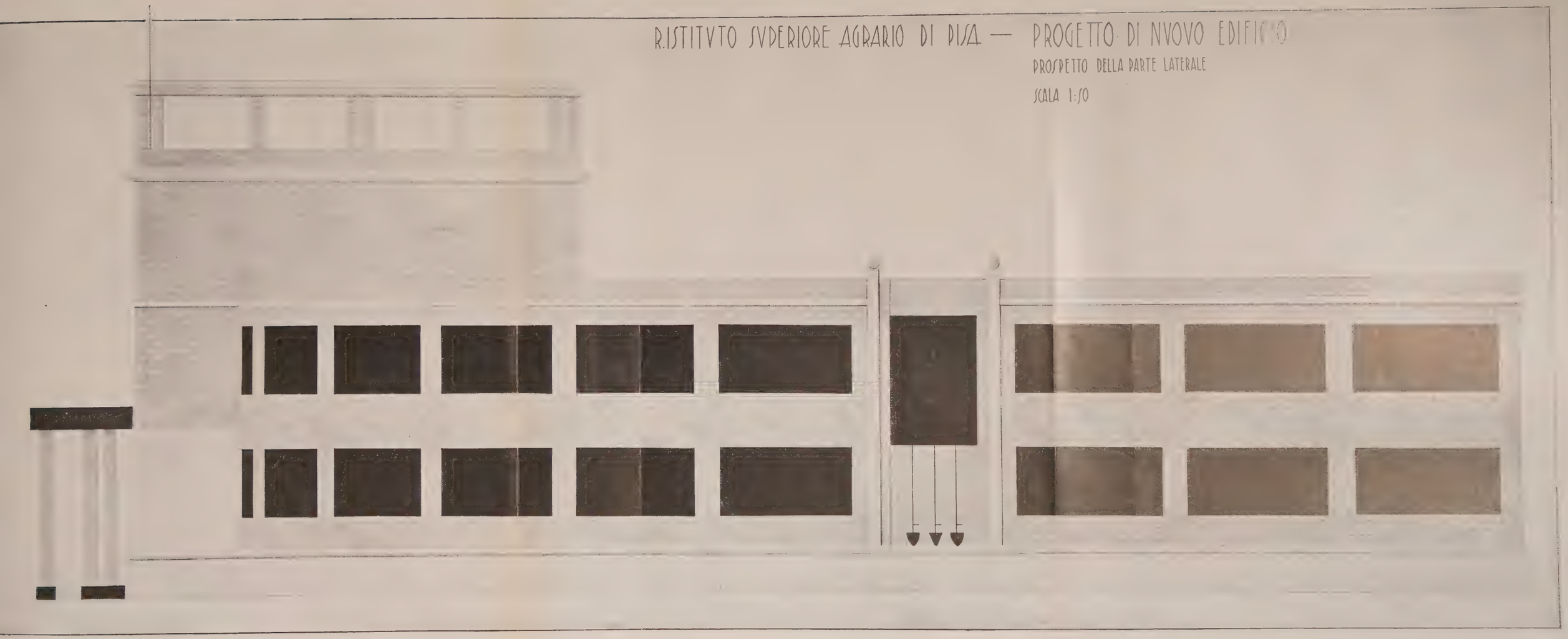
(Nella riproduzione la scala è ridotta all' 1 : 125).



Il lettore intelligente avrà compreso che se le piante dei piani dell' edificio, nelle sue ali, non si corrispondono al prospetto presentato non è perchè l'Artista ignorasse un' esigenza intuitiva.

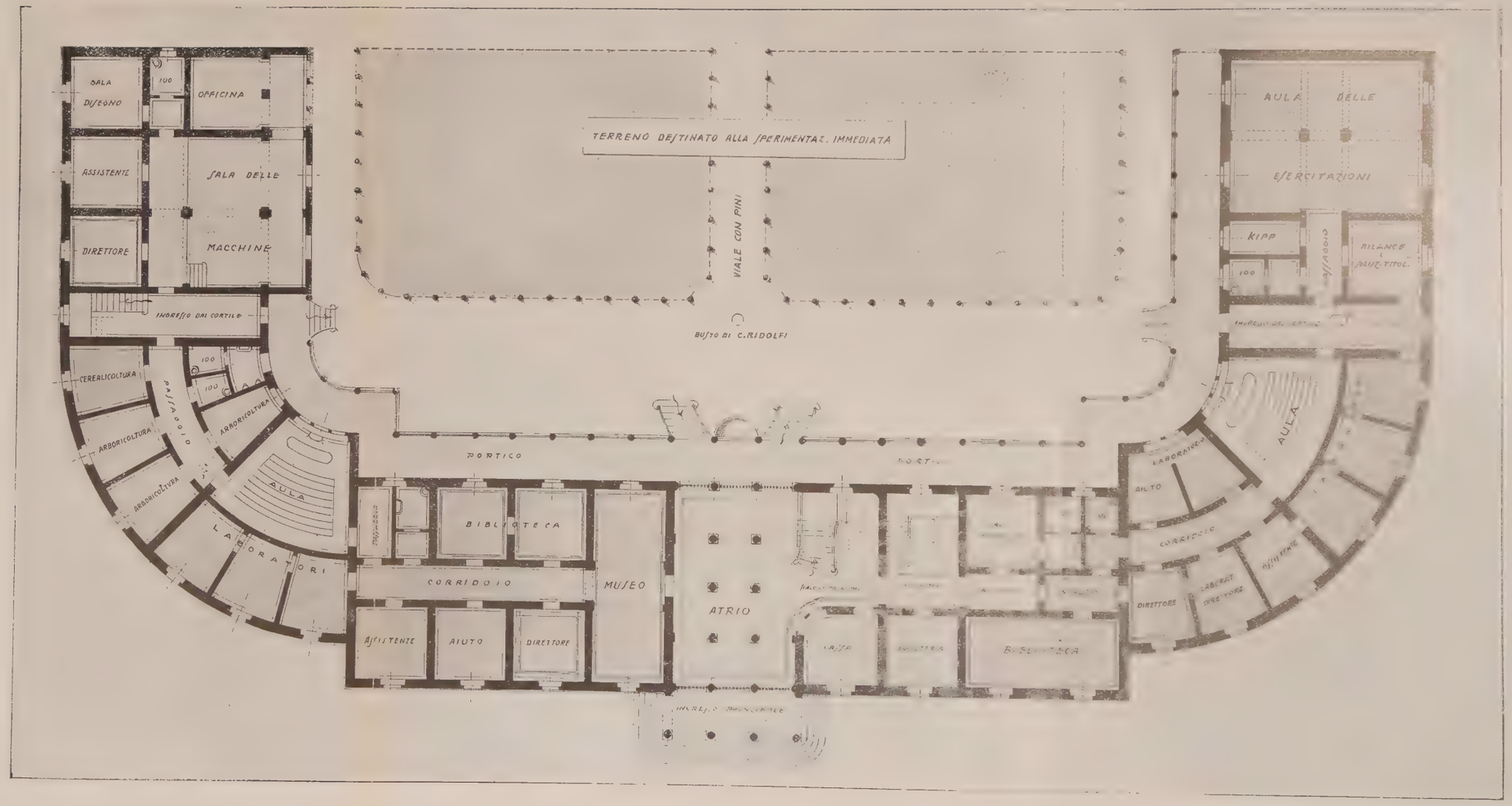
È però d' uopo aggiungere, per il lettore non intelligente, che, all' ultimo momento, non riuscendo di piena soddisfazione il prospetto primamente elaborato — e che è quello sopra riprodotto — se ne volle la modifica come nelle Tavole II e III, con grande indiscutibile vantaggio dell' estetica.

Poichè si trattava di opera OFFERTA, che altri si sarebbe fatta compensare con migliaia di lire, si è ritenuto doveroso di non chiedere altro, obbligando la rettifica, sia pur parziale, delle piante dei piani. Molto più che ciò non risultava necessario, in quanto nostro compito era semplicemente quello di dare (come si è in modo chiaro stampato!) un' " idea ,, dell' architettura desiderata dell' edificio insieme alla disposizione ed assegnazione degli ambienti.



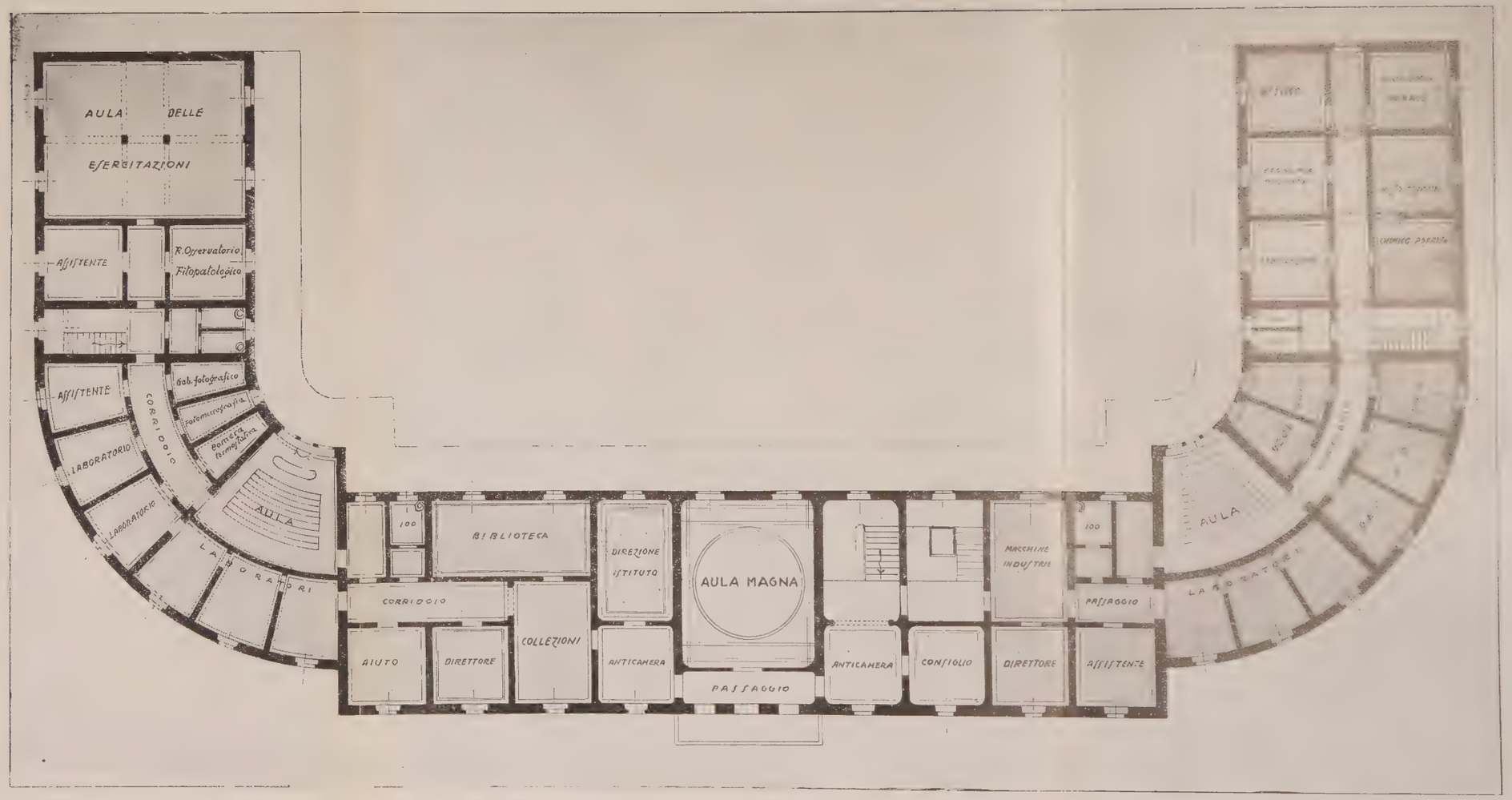
Prospetto di una delle ali dell'edificio.

(Nella riproduzione la scala è ridotta all' 1 : 112.5).



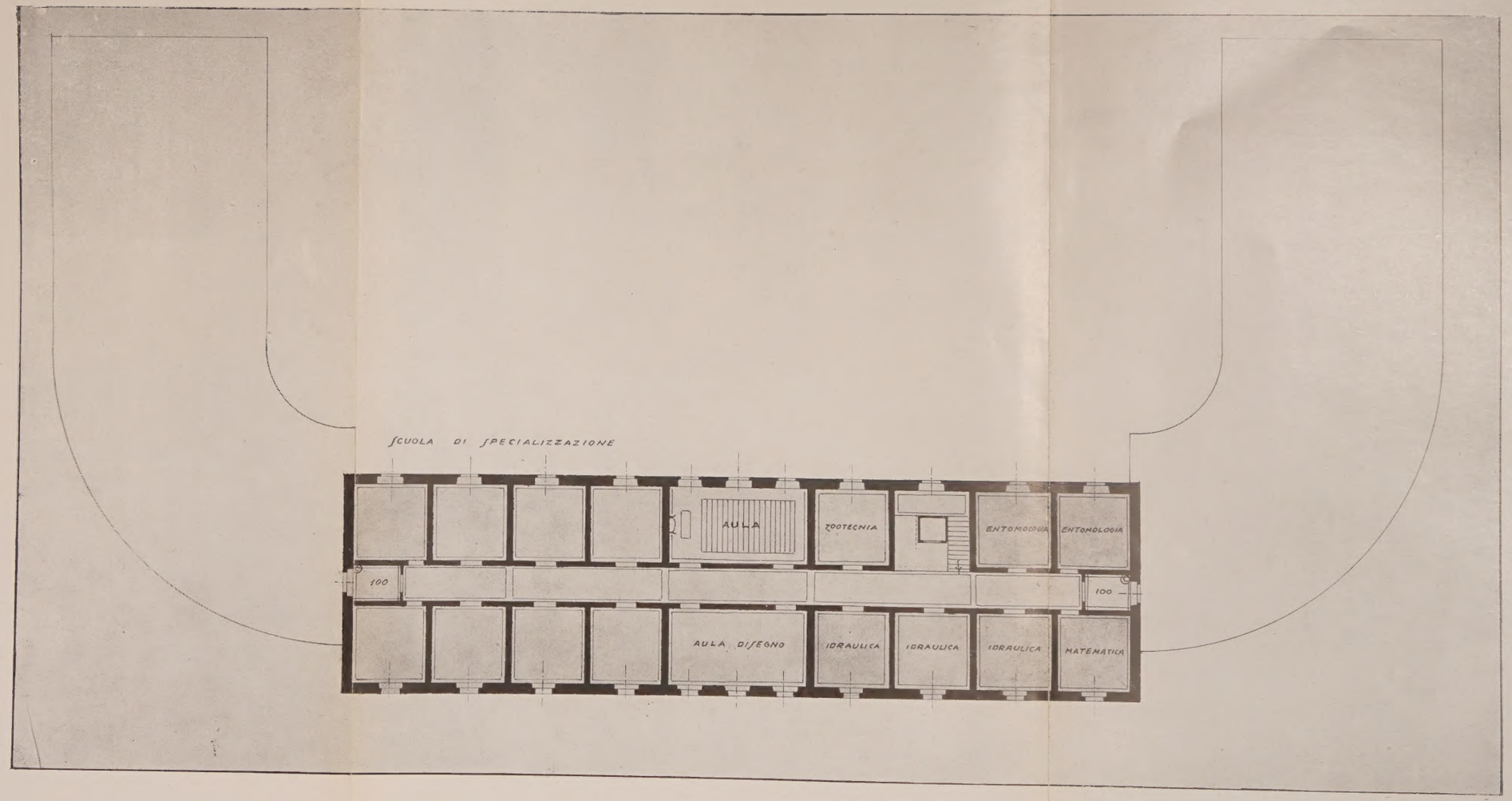
Pianta del piano terreno.

(Scala 1 : 309).



Pianta del primo piano.

(Scala 1 : 309).



Pianta del secondo piano.
(Scala 1 : 309).